



FAMIGLIA: Pinaceae
SPECIE: Larix europea (D.C.)- Larix decidua (Mill)
GENERE: Larix
NOME VOLGARE: Larice

FIORITURA E FRUTTIFICAZIONE: fiorisce da aprile a maggio, avanti la filiazione con fruttificazione verso i 35-40 anni.

DESCRIZIONE: Grande albero, che raggiungere i 40 mt. di altezza con 1,5 mt. di diametro. Fusto slanciato, non molto rastremato e difficilmente suddiviso; presenta il fenomeno della "sciabolatura" nelle pendici. Chioma rada, piramidale ed espansa. La corteccia, sottile nei giovani, diventa spessa con grosse placche e fessure di colore rossastro. Apparato radicale molto robusto. Aghi singoli, di 3-4 cm, color verde chiaro, cadono in autunno assumendo una colorazione tipica giallo dorata. Hanno linee stomatifere su tutte le facce con 2 canali resiniferi marginali. Strobili ovoidali eretti, verdi all'inizio poi scuri, di consistenza curiosa e con breve peduncolo. Permangono alcuni anni sulla pianta.

HABITAT: Vegeta in tutto l'arco alpino. I limiti altitudinali variano da 400-500 m (Alpi e Prealpi Orientali) a 2500 mt (Alpi Occidentali): quelli normali sono compresi tra 1300-1800 mt..



LARICE

Il larice, re dei costoni, per carattere e stile è l'opposto del noce. E' presente nelle radure, ma può anche crescere solitario, come una spina dolorosa nel fianco del monte. Ha un nome ossuto e secco che ben lo rappresenta. Il suo colore interno, soprattutto nella parte che esce dalla terra, è rosso sangue con fiammature giallo ocre che lo accendono. Non cresce proprio perfetto, ma leggermente curvo, e va su, molto in alto. E' il nostro amico, il fratello maggiore. I montanari ne adoperavano i primi quattro metri perchè sono più forti e duraturi. Con lui costruivano tetti, solai, porte finestre, panche, botti. Tutte le nostre case sono state costruite con il larice.

I vecchi cercavano quelli di maggior resistenza e, tolto l'alburno, ne adoperavano solo la parte interna, la rossa, che è indistruttibile. Vi sono due qualità di larice all'apparenza uguali ma in realtà un po' diverse tra loro. Quella degli agiati, composta da piante cresciute su terreno grasso, con comodità e benessere che le rendono leggermente più tenere e malleabili, e gli altri, quelli che conquistano il diritto all'esistenza su terreni impervi e magri e, da noi, vengono al mondo sulle coste di "Pradòn" e "Porgait", o appesi ai picchi del "Certèn".

Erano questi i più ricercati perchè ogni loro centimetro di crescita è figlio del sudore, della fatica di vivere, della stentata corsa agli alimenti. Tenaci e riservati, nobili d'animo e forti di carattere erano i nostri naturali alleati. I paesi della valle sono fatti di sassi, anime e larici.

E' l'albero che veglia sul sonno degli uomini. Nella costruzione delle case lo si impiegava per fare travi e solai, e proprio in virtù della sua posizione, sotto ai soffitti nelle camere da letto, egli assisteva e spiava la vita notturna della gente. (...)

Per renderli ancora più resistenti alla raspa del tempo, dopo averli tagliati, sempre sul calar della luna, e squadrati, i travi venivano "passati" sopra la fiamma di un fuoco di carpino.

La paura del fuoco, nemico mortale dei legni, e la sua carezza rovente, li faceva ripiegare su se stessi, come a proteggersi dall'attacco. Le fibre si compattavano ulteriormente e il trave bruciacchiato diventava di un colore nerastro come l'ebano e, di colpo, invulnerabile. (...)

Oggi, per fortificare i legni, si usano vernici sintetiche; allora, la saggezza del fare e del vivere utilizzava solo gli elementi primordiali: aria, terra, acqua e fuoco. (...)

Il larice è un albero onesto, generoso, dal portamento ottocentesco. In lui si sposano forma e sostanza.

Potresti affidargli, nella più completa tranquillità, i tuoi beni con la certezza che verrebbero non solo conservati con scrupolo e attenzione ma anche restituiti. Non cerca tuttavia di imporsi e ti viene in aiuto solo su tua specifica richiesta. La sua vita è lassù, in costa alla montagna, sentinella affettuosa dei suoi fratelli uomini.

(Brano tratto dal libro "Le voci del bosco" di Mauro Corona – Edizioni Biblioteche dell'Immagine di Santarossa)